



ISTITUTO SUPERIORE
DI GEMMOTERAPIA
FUNZIONALE

Master di Gemmoterapia Funzionale

MILANO 2017

Direttore Scientifico: Dottor Luigi Maiolo

Tesi sulla gemmoterapia funzionale di



Rem tene, verba sequentur

INDICE

1. *Introduzione*
 - 1.1 Cenni storici
 - 1.2. Definizione di gemmoterapia
 - 1.3 Generalità
 - 1.4 Ricerca scientifica e gemmoterapia

2. *I gemmoderivati*
 - 2.1 Tilia Tomentosa
 - 2.2. Ficus Carica
 - 2.3 Associazione di gemmoderivati di Ficus Carica e Tilia Tomentosa
 - 2.4 Gemmoterapia e medicina funzionale
 - 2.5 Tilia Tomentosa in medicina funzionale

3. *Casi clinici*

4. *Conclusioni*

5. *Bibliografia*

1. INTRODUZIONE

1.1 Cenni storici

L'impiego dei gemmoderivati a scopo terapeutico non è un'idea del tutto nuova.

L'antica medicina Ayurvedica, nata in India circa 6000 anni fa, utilizzava, e utilizza tuttora, le gemme in maniera curativa per diverse patologie.

Nel passato, Paracelso (1493 – 1541) aveva già intuito le diverse proprietà e indicazioni terapeutiche delle varie parti di una stessa pianta affermando che “Ci sono forze diverse nelle gemme, nelle foglie, nei frutti acerbi, nei frutti maturi; quindi bisogna rivolgere la propria attenzione dal primo germoglio sopravvenuto all'ultimo”.

In tempi moderni, si deve riconoscere a Pol Henry (1918 – 1988) il fatto di essere stato il primo a dedicarsi in modo sistematico allo studio e alla sperimentazione dei gemmoderivati, venendo quindi considerato il vero ideatore della gemmoterapia così com'è intesa oggi.

Tre sono i modelli di pensiero che contraddistinguono la gemmoterapia:

- modello **biologico-analogico** che tiene conto, ai fini della prescrizione, delle interferenze tra le piante che vivono in uno stesso ambiente e delle modificazioni del suolo da esse indotte. In altre parole, la terapia e le associazioni terapeutiche devono includere alberi e arbusti che appartengono a un unico ecosistema e mai comprendere piante che crescono in ambienti differenti in modo da non andare ad alternarne le proprietà.
- modello **clinico**, sperimentato principalmente da Max Tétau (1927 – 2012), il quale ha utilizzato i gemmoderivati in funzione della patologia clinica, ottenendo dei buoni risultati. Tale modello si avvale di test biologici atti a completare l'osservazione clinica. Secondo questo metodo, la prescrizione tiene conto solamente del quadro clinico del paziente: infatti, ogni gemmoderivato possiede precise indicazioni cliniche e manifesta particolare tropismo per determinati organi. Il medico, una volta posta la diagnosi della sindrome o della malattia, prescrive il gemmoterapico più idoneo a combatterla.
- modello di **drenaggio**, che ha come scopo quello di indurre il fenomeno di “disintossicazione” messo in atto dall'organismo mediante l'utilizzo di un rimedio naturale che facilita tale compito. La sostanza drenante possiede affinità con gli organi emuntori del corpo e permette di convogliare le scorie metaboliche dell'organismo e provvedere alla loro eliminazione verso l'esterno. Il metodo del drenaggio è stato utilizzato per la prima volta dal medico svizzero Antoine Nebel (1860 – 1957).

Queste tre metodiche terapeutiche non sono percorsi contrastanti o paralleli tra loro, ma sono complementari, poiché realizzano un tipo di terapia capace di agire più profondamente della fitoterapia classica.

1.2 Definizione di gemmoterapia

La gemmoterapia è una metodica terapeutica appartenente alle Bioterapie che, ispirandosi ai principi del drenaggio omeopatico, utilizza soluzioni in prima diluizione decimale Hahnemanniana (1 DH) di macerati idrogliceroalcolici di estratti vegetali freschi costituiti da tessuti meristemati. Tali tessuti embrionali vegetali in via di accrescimento sono gemme, germogli, giovani getti, giovani radici, amenti, linfa, semi o altri tessuti.

Nata in Belgio alla fine degli anni '50 del secolo scorso per opera del dottor Pol Henry, si diffuse in seguito in Francia grazie all'attività del dottor Max Tétou e in seguito anche all'estero.

Il termine "gemmoterapia" può essere facile da ricordare ma è limitativo e impreciso; pertanto, si può ritenere che il termine più appropriato sia **meristemoterapia**, poiché i tessuti vegetali che si utilizzano sono tutti di derivazione meristemata. Il termine meristema, infatti, esprime un concetto univoco interpretabile con il tessuto embrionale di origine vegetale.

1.3 Generalità

Fino alle ricerche del dottor Pol Henry non era immaginabile l'uso di rimedi vegetali preparati utilizzando le gemme. Fino ad allora la tendenza era di impiegare la pianta adulta utilizzando la parte che conteneva il principio attivo (pianta intera fiorita, stelo, radice, semi, ...). Con i suoi studi, Max Tétou ha dimostrato che l'utilizzo di gemme permette di ottenere rimedi più attivi e che non è necessario prescriberli in dosi massicce. L'impiego della parte embrionale del vegetale ha consentito la scoperta di effetti terapeutici precisi, cosa che fino ad allora non era stato possibile fare con le piante adulte, le quali avevano delle indicazioni approssimative, senza grande interesse clinico. Attraverso ricerche scientifiche, Max Tétou ha potuto dimostrare la superiorità farmacologica della gemma sulla pianta sviluppata e specificare le precise indicazioni cliniche.

Questa terapeutica vegetale appartiene alla branca della *fitoterapia rinnovata* che fa parte delle medicine bioterapiche poste a cavallo tra allopatia e omeopatia. La gemmoterapia è in grado di risolvere un gran numero di patologie e di essere di valido supporto ad altre metodiche terapeutiche, con il vantaggio di essere semplice da usare e priva di effetti collaterali.

Il motivo della diffusione della gemmoterapia è da ricercare soprattutto nel fatto che non presenta tossicità, è di facile somministrazione e consente al medico di drenare il paziente prima di effettuare una cura, soprattutto se omeopatica, così da detossificare l'organismo e preparare un terreno più ricettivo alla terapia. Il gemmoterapico può essere prescritto da solo o addizionato a rimedi della fitoterapia tradizionale, a bambini e a donne in gravidanza senza effetti collaterali. Il loro utilizzo è molto pratico e veloce, poiché sono commercializzati pronti per l'uso, diluendo in acqua il quantitativo di gocce giornaliere prescritte, e possono essere associati durante la giornata ad altri gemmoderivati per ottenere un risultato terapeutico migliore.

1.4 Ricerca scientifica e gemmoterapia

I primi lavori atti a dimostrare l'attività dei macerati glicerici di tessuti embrionali vegetali risalgono agli anni '50. Da allora, un certo numero di studi farmacologici e analitici ha confermato le esperienze cliniche e i risultati ottenuti nella pratica.

Tali ricerche si sono orientate su tre aspetti principali:

- **analisi chimica** delle gemme e confronto nella ripartizione qualitativa e quantitativa dei diversi costituenti rispetto alla pianta adulta;
- **studio delle proprietà farmacologiche** dei gemmoterapici e valutazione dell'attività della gemma in rapporto a un principio attivo isolato dalla pianta intera;
- **sperimentazione clinica**, che permette al medico di conoscere in modo preciso le possibilità terapeutiche dei gemmoterapici e le loro indicazioni principali.

Inizialmente, si è andati a definire la composizione chimica delle varie gemme e a definire in particolare le differenze di struttura chimica fra la gemma e la pianta adulta, poiché non era evidente perché si dovesse preferire un tessuto embrionale vegetale alla pianta pienamente sviluppata. Lo studio con cromatografia su strato sottile ha permesso di isolare e di quantificare principi attivi di differenti specie di una stessa pianta e di confrontare gli estratti di diversi tessuti vegetali nei loro stadi di maturazione.

In particolare, Max Tétou e il suo gruppo di ricerca hanno fatto dei confronti interspecie tra gli estratti di *Tilia Tomentosa* rispetto ad altre varietà di Tiglio, dimostrando che tale specie è molto più ricca di derivati terpenici, con dimostrate proprietà spasmolitiche e sedative.

Inoltre, si è osservato che la percentuale di cumarine nella *Tilia Tomentosa* diminuisce dal tronco verso la foglia e che la quantità di principi attivi è sensibilmente maggiore nelle gemme, dimostrando le differenze tra diversi tessuti vegetali di una stessa pianta.

Per quanto riguarda il confronto fra la pianta adulta e la gemma, si è preso in considerazione anche la pianta di *Ribes Nigrum*, osservando che nella gemma è contenuto un numero maggiore di antociani, flavonoidi e aminoacidi rispetto alla foglia adulta e questo spiega la notevole attività di questo gemmoterapico.

Infine, per avvalorare l'utilizzo dei gemmoderivati, Max Tétau e la sua équipe hanno svolto studi farmacologici importanti riguardo:

- dimostrazione dell'effetto stimolante dell'attività granulopoietica di *Betula Pubescens* sul sistema reticolo-endoteliale;
- valutazione dell'attività antiinfiammatoria di *Ribes Nigrum* gemme;
- valutazione dell'attività sedativa di *Tilia Tomentosa* gemme;
- azione sul sistema cardiovascolare di *Crataegus Oxyacantha* gemme;
- dimostrazione dell'effetto coleretico e protettore della funzione epatica di *Rosmarinus Officinalis* foglie giovani.

Questi studi sono riportati in dettaglio sul libro "Nouvelles cliniques de gemmothérapie" di Max Tétau pubblicato nel 1987.

2. I GEMMODERIVATI

Nella meristemoterapia sono riportate 91 piante medicinali dalle quali vengono ricavati 121 gemmoderivati. Alcuni di essi però sono ancora in fase sperimentale e attendono più precise conferme cliniche, altri derivano dalla medicina tradizionale cinese e altri ancora non sono commercializzati in Italia. Alla luce di quanto detto, sono solo circa 95 i gemmoderivati conosciuti e impiegati nella pratica clinica.

In particolare, in questo elaborato verranno trattati nello specifico due rimedi, *Tilia Tomentosa* e *Ficus Carica*, da soli e in associazione.

2.1 Tilia Tomentosa

Chiamato anche *Tiglio argentato*, è originario del Sud-Est europeo e dell'Asia Minore. È un albero grande e robusto, alto sino a 30 metri dalla chioma fitta e larga ricca di rami.

Del Tiglio si utilizzano la corteccia dei giovani rami, i fiori e l'alburno ovvero la parte di corteccia dal colore più chiaro perché è lo strato più esterno di essa. Queste parti sono ricche di sostanze medicamentose e principi attivi, tra cui eugenolo, quercetina e farnesolo. In particolare, le **gemme** sono tra le più ricche di derivati terpenici, con proprietà sedative e antispasmodiche, di farnesolo, che ha proprietà diuretiche, di flavonoidi e di aminoacidi.

Per quanto riguarda l'impiego terapeutico tradizionale, si fa riferimento principalmente all'utilizzo dei fiori di tiglio. Questi ultimi, infatti, sono molto attivi come sedativi nelle nevrosi, nell'insonnia nervosa spasmodica, nelle gastralgie e come diaforetici. Per le proprietà sudorifere e diuretiche, i fiori di tiglio argentato venivano usati per curare stati influenzali e raffreddori. Inoltre, possiedono attività antispasmodica e sedativa trovando impiego nei crampi gastrici e intestinali.

Le **indicazioni cliniche** più importanti però riguardano sicuramente le **gemme** di *Tilia Tomentosa* che esercitano un'azione ansiolitica, anti-spasmodica e di sedazione generale come lieve ipnotico.

È il tranquillante vegetale per eccellenza grazie alla presenza del farnesolo, terpene dalle proprietà neurosedative, come dimostrato da Max Tétou e dalla sua équipe. L'esperimento sull'animale di laboratorio dimostra che il gemmoderivato di *Tilia* accresce notevolmente la capacità di addormentamento: non è un sonnifero ma un induttore del sonno, sprovvisto di tossicità e di rischio di assuefazione, non addormenta in modo pesante ma provoca il sonno e non altera la funzione onirica. Da queste osservazioni si deduce che il gemmoderivato di Tiglio agisce contemporaneamente sul centro del sonno, sull'asse cortico-ipotalamico e sulla sostanza reticolata innalzando il tasso di serotonina con effetto calmante.

Le sue indicazioni principali sono:

- distonie neurovegetative e manifestazioni funzionali dell'ansia,
- insonnia dell'adulto e del bambino,
- dolori della prima dentizione,
- disassuefazione da sonniferi,
- discinesia biliare ipertonica,
- turbe spasmodiche di eziologia corticale.

Come posologia, si prescrivono 10-40 gocce di *Tilia Tomentosa* gemme, macerato glicerico 1 DH, nei bambini alla sera; 50-70 gocce una o più volte al giorno in poca acqua nell'adulto, lasciando l'ultima somministrazione verso sera un'ora prima di coricarsi. Si è osservato che in alcuni individui può verificarsi effetto paradossso con lieve eccitazione che impedisce di dormire: in questo caso si va a ridurre la posologia a 20-40 gocce nell'adulto.

In conclusione, dato che il gemmoderivato di *Tilia Tomentosa* è privo di tossicità e non c'è rischio di accumulo, è particolarmente indicato in pediatria, geriatria e per donne in gravidanza.

2.2 Ficus Carica

Comunemente chiamato *Fico*, è un albero da frutto coltivato da millenni sulle coste mediterranee, ma probabilmente originario dell'Oriente asiatico.

I frutti di quest'albero sono molto ricchi e contengono zuccheri, cellulosa, grassi, proteine, sali minerali, calcio, fosforo, ferro, vitamine A, B e C, sostanze alcalinizzanti, mucillagini ed enzimi digestivi. Per questo motivo, tradizionalmente il fico, come alimento, veniva utilizzato come rimedio emolliente, digestivo, lassativo e per combattere l'astenia nervosa.

In particolare, ci soffermiamo sull'utilizzo delle **gemme** di *Ficus Carica* che possiedono un tropismo elettivo per le mucose digestive dello stomaco e del duodeno agendo come regolatrici dell'asse cortico-surrenalico. Il gemmoderivato agisce sul sistema neurovegetativo e nelle turbe ad esso correlate, regolarizza le problematiche relative alla motilità e alla secrezione gastroduodenale in modo ambivalente, in quanto riduce la pirosi e la dispepsia in gastriti e ulcere duodenali ma anche risulta utile nei pazienti con ipotrofia della mucosa e iposecrezione gastrica grazie alle sue proprietà enzimatiche. L'azione positiva del gemmoderivato di *Ficus Carica* nei disturbi gastrici conferma i rapporti che collegano stomaco e corteccia.

Le principali **indicazioni cliniche** sono le neurodistonie e le turbe neurovegetative gastriche. E' infatti indicato ogni qual volta si rileva all'origine del disturbo funzionale una netta componente

nevrotica ed è la gemma chiave delle affezioni psicosomatiche, soprattutto digestive, quali gastriti, ulcere e coliti.

Le sue indicazioni principali sono:

- regolazione dell'asse cortico-ipotalamico,
- turbe neurovegetative e psicosomatiche o di origine funzionale a livello del tratto gastro-duodeno-colico,
- disfagia esofagea ed ernie diaframmatiche con turbe della motilità,
- gastroduodeniti e sintomi ad essa correlati (dispepsia, pirosi,...),
- turbe della secrezione gastrica sia ipo che iper,
- gastrite cronica con anemia sideropenica,
- ulcera duodenale,
- coliti e sigmoiditi,
- sovraccarico ponderale (per la capacità di riequilibrare l'asse diencefalico in caso di iperfagia e obesità),
- nevrosi con spunti fobici-ossessivi,
- stress con somatizzazione viscerale,
- sindromi post-traumatiche (cefalea, vertigini, astenia).

Le gemme di Ficus Carica hanno ottenuto risultati incoraggianti in caso di ulcere poco sensibili ai trattamenti classici e in caso di recidive. Dopo trattamenti prolungati (oltre due anni), si è constatato la scomparsa radiologica del 60% dei casi trattati con solo Ficus e dell'80% dei casi con Ficus associato con altri gemmoterapici (Ribes Nigrum MG e Tilia Tomentosa MG). Inoltre, si è osservato che tale gemmoderivato favorisce la cicatrizzazione dell'ulcera e contribuisce a regolarizzare la secrezione del succo gastrico.

Come posologia si prescrivono 30-50 gocce in poca acqua 15 minuti prima di pranzo e cena di Ficus Carica macerato glicerico 1 DH per il trattamento di gastriti e coliti. In caso di ulcera, si prescrivono 70 gocce in unica somministrazione alla mattina per due mesi, in seguito si riduce a 50 gocce per 20 giorni al mese come terapia di mantenimento.

Si è osservato una lieve manifestazione diarroica in individui sensibili, che scompare riducendo la dose del gemmoterapico o sospendendo l'assunzione per 3-5 giorni.

2.3 Associazione di gemmoderivati di Ficus Carica e Tilia Tomentosa

In base a quanto descritto finora riguardo a questi due gemmoderivati, si può osservare come le indicazioni di Tilia Tomentosa e Ficus Carica possano essere complementari e sinergiche nei confronti dei disturbi del sistema nervoso centrale che si riflettono con somatizzazioni sul sistema gastrointestinale.

In dettaglio, le indicazioni cliniche per l'associazione di questi gemmoderivati riguardano:

- spasmofilia, ovvero ipereccitabilità neuromuscolare che si presenta con contrazioni forzate e involontarie dei muscoli;
- depressione, soprattutto se è presente una componente ansiosa molto forte e se a scatenarla è un'emozione o la paura di avere una crisi;
- gastriti, dove il gemmoderivato di Tilia svolge un'ottima azione antispastica;
- insonnia del nevrotico o da turbe neurovegetative;
- disassuefazione da farmaci che regolano la secrezione acida gastrica;
- disfagia esofagea;
- bulimia.

2.4 Gemmoterapia e medicina funzionale

Il modello funzionale si basa su fisiologia e biologia dell'organismo secondo il ritmo giorno - notte da cui dipendiamo. In particolare, si distinguono due tipi di regolazione: una ortosimpatica e una parasimpatica. Si ha prevalenza di ortosimpaticotonia quando a seguito di uno stimolo il sistema biologico reagisce secondo la fase di allarme e resistenza e gli ormoni coinvolti sono principalmente catecolammine (adrenalina, noradrenalina), ormoni tiroidei (T₃ e T₄), cortisolo, progesterone e testosterone. La fase parasimpatica è quella del recupero, in cui l'organismo si nutre e si rigenera, e dove si ha la prevalenza di ormoni anabolici (insulina e ormone della crescita).

Le due fasi dovrebbero essere in equilibrio tra loro in modo da avere alternanza di fase attiva e di fase di recupero; infatti la permanenza per tempi lunghi in una delle due fasi può portare a disfunzione o lesione di un organo bersaglio. In base a quanto descritto finora, il tempo di durata dello stress dev'essere compensato da quello del recupero. In caso contrario, si ha disfunzione a carico di un tessuto che porta a incapacità dell'organo di mantenere e ripristinare l'equilibrio funzionale e di conseguenza si ha manifestazione del sintomo. Per evitare il susseguirsi di vari sintomi, è necessario andare a nutrire il sistema biologico e favorirne la rigenerazione in modo da reagire ai diversi stress ambientali (alimenti, farmaci, clima) nel miglior modo possibile.

In medicina funzionale, la gemmoterapia viene vista come terapia dei precursori, ovvero tale trattamento nutre e regola il sistema biologico a monte in modo da attivare la cascata enzimatica e permettere la formazione dei componenti attivi. In poche parole, quando è in corso un sintomo acuto è utile associare un fitoterapico (o un farmaco), che fornisce la componente attiva e velocizza il risolversi del sintomo, insieme a un gemmoterapico che lavora sul meccanismo di feedback fornendo i precursori e rigenerando in questo modo il giusto pathway metabolico. Dal punto di vista terapeutico, mentre il fitoterapico (o il farmaco) è sospeso dopo la risoluzione dei sintomi, con il gemmoterapico si prosegue la somministrazione per tre mesi per favorire la rigenerazione del feedback e la regolazione ottimale del sistema biologico, così da avere riserva funzionale ormonale, metabolica e d'organo, evitando le ricadute.

L'utilizzo dei gemmoderivati in medicina funzionale non prevede la diluizione omeopatica 1 DH ma il macerato madre concentrato, in questo modo si riduce la posologia del rimedio aumentando la compliance del paziente e il tasso alcolico somministrato.

2.5 Tilia Tomentosa in medicina funzionale

Partendo dalle basi della gemmoterapia classica, la medicina funzionale ritiene che il gemmoderivato di Tilia Tomentosa abbia come organo bersaglio il lobo frontale e che di conseguenza abbia come indicazioni terapeutiche il controllo di tutte le nevrosi d'ansia anticipatoria. In parole povere, è indicata per tutti quei soggetti che soffrono di paure previsionali e che temono di rivivere una situazione sgradevole già accaduta in passato, oppure per quei soggetti che sviluppano uno stato d'ansia nel momento in cui si trovano davanti a un problema da affrontare. Dal punto di vista fisiologico, il lobo frontale raccoglie i segnali dalla periferia e li trasmette al sistema limbico che li interpreta e a sua volta trasmette il comando al midollo allungato. Il gemmoderivato di Tilia lavora modulando tali segnali e abbassando la reattività in modo che il soggetto non vada più in allarme.

In seguito a queste considerazioni, in medicina funzionale il gemmoderivato di Tilia Tomentosa è indicato in situazioni di ansia e difficoltà di addormentamento, disturbi dell'attenzione, nevrosi ossessive, bruxismo, eretismo cardiaco e bulimia; ma anche per contratture e spasmi tipici di dismenorrea, gastrite su base nervosa, disfagia, colite spastica, colon irritabile e tosse nervosa.

Inoltre la Tilia ha un ruolo fondamentale nella fase parasimpatica quando l'organismo deve fare recupero, in quanto aiuta il soggetto a tranquillizzarsi e a rilassarsi, in modo che il sistema non sia più contratto ma permetta alle cellule di assimilare il nutrimento.

3. CASI CLINICI

Il consiglio del gemmoterapico più indicato per il trattamento terapeutico può essere fatto basandosi semplicemente sui sintomi riportati dal paziente che si presenta in farmacia, oppure in seguito al risultato dell'esecuzione di BioTricoTest o SlimTest.

In questo elaborato, sono descritti tre casi clinici da banco e di due soggetti trattati in seguito all'esecuzione di SlimTest o BioTricoTest.

Si ricorda che i gemmoderivati utilizzati sono dei macerati madre concentrati.

CASO CLINICO n° 1

Uomo di 58 anni con ernia iatale riporta sintomatologia di reflusso gastro-esofageo e iperacidità gastrica, soprattutto nel cambio di stagione, che tiene sotto controllo con l'utilizzo di farmaci anti-acidi utilizzati solo quando ha sintomi. Si consiglia l'utilizzo delle gemme di Fico e Tiglio nella posologia di 10 gocce per 3 volte al giorno per il primo mese. Dopo tre settimane riporta miglioramento della sintomatologia e riduzione dell'assunzione degli anti-acidi. Proseguimento della terapia con posologia di 7 gocce per 3 volte al giorno per il mese successivo.

CASO CLINICO n° 2

Donna di 50 anni riporta sintomi di iperacidità gastrica da circa una settimana. Tali sintomi si verificano durante la giornata, indipendentemente dai pasti, soprattutto alla sera quando si sdraia per dormire e in particolare ha sensazione di nodo alla gola. Inoltre riferisce che è un periodo di particolare stress sia al lavoro sia a casa in famiglia. Si consiglia l'assunzione di 10 gocce per 3 volte al giorno delle gemme di Fico e Tiglio. Dopo due settimane di trattamento riferisce miglioramento della sintomatologia e scomparsa della sensazione di nodo alla gola.

CASO CLINICO n°3

Ragazza universitaria di 20 anni riferisce di soffrire di reflusso gastro-esofageo. I sintomi peggiorano in vicinanza degli esami e anche il sonno risulta essere disturbato con difficoltà ad addormentarsi. Si consiglia l'assunzione delle gemme di Fico e Tiglio in posologia di 7 gocce per 3 volte al giorno, aumentando a 10 gocce per 3 volte al giorno una settimana prima dell'esame. Dopo un mese dall'inizio del trattamento riporta un miglioramento dei sintomi, soprattutto nel riposo che risulta essere più ristoratore.

CASO CLINICO n°4

Donna di 27 anni decide di fare SlimTest principalmente per dimagrire e perché vorrebbe sentirsi più attiva, in quanto nell'ultimo periodo accusa sintomi di stanchezza, sonnolenza post-prandiale e risvegli notturni. Dal test risulta che il metabolismo è bloccato in fase iporeattiva, il livello di riserva energetica è 1 e gli alimenti del campo di disturbo sono cioccolato, zucchero, patata e mela. Da quanto emerso dal test, si ritiene che il soggetto abbia carico di stress sul sistema nervoso centrale e sulla digestione. Si consiglia l'assunzione di 7 gocce per tre volte al giorno delle gemme di Fico e Tiglio per ridurre l'iperattività del sistema nervoso centrale e di 10 gocce prima dei due pasti principali del gemmoderivato di Noce per migliorare la digestione. Al controllo, dopo tre settimane, il soggetto riporta miglioramento dei sintomi e in particolare i risvegli notturni sono meno frequenti.

CASO CLINICO n°5

Uomo di 52 anni decide di fare BioTricoTest perché riporta di avere difficoltà digestive e leggera disbiosi intestinale, che sono peggiorate con lo stress lavorativo, e accusando anche disturbi del sonno che prima non aveva. Dal test risulta che gli alimenti del campo di disturbo sono mela, pomodoro, patata, formaggi molli.

Da quanto emerso con il test, si ritiene che sia necessario lavorare sia sul sistema nervoso centrale andando a spegnere l'iperattività, sia sul sistema digerente per ridurre la disbiosi. Si consiglia quindi l'assunzione delle gemme di Fico e Tiglio nella posologia di 10 gocce per 3 volte al giorno e di 10 gocce prima dei due pasti principali del gemmoderivato di Noce. Al controllo, dopo tre settimane, il soggetto riferisce che c'è stato miglioramento del sonno e della digestione, ma a livello intestinale c'è ancora disbiosi. Si consiglia quindi di utilizzare l'associazione di gemmoderivati di Noce, Mirtillo rosso e Mirtillo nero nella posologia di 10 gocce per 3 volte al giorno che ha un'azione più mirata sull'intestino. Un riscontro riguardo quest'ultimo cambiamento nella terapia è atteso nelle prossime settimane.

4. CONCLUSIONI

Da quanto osservato finora nei casi trattati e riportati in questo elaborato, si può affermare che l'associazione dei gemmoderivati di Fico e Tiglio è risultata essere efficace nel ridurre, o perlomeno migliorare, i sintomi legati a iperattività del sistema nervoso centrale con somatizzazioni sul sistema gastro-intestinale. In alcuni casi è risultato necessario associare i gemmoderivati di altre piante per avere un trattamento più completo e più indicato per il soggetto trattato e questo conferma il fatto che c'è sinergia d'azione nell'utilizzo di tali rimedi.

5. BIBLIOGRAFIA

Per la stesura della parte introduttiva sulla meristemoterapia e sulla conoscenza dei fitogemmoterapici si è fatto riferimento ai seguenti testi:

- Fernando Piterà "Compendio di Gemmoterapia Clinica (Meristemoterapia)", 1994
- Max Tetau, "Gemmoterapia nuovi studi clinici", 1987
- Bruno Brigo, "Fitoterapia e Gemmoterapia nella pratica clinica", 1991

Ringrazio la farmacia Longoni di Locate Varesino che mi ha permesso di frequentare questo Master in gemmoterapia funzionale e di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.